

La Cassazione sposta l'inchiesta sulla Finanza. D'Ambrosio: «Finirà come piazza Fontana». La destra esulta

Mani pulite strappata al pool

Su Berlusconi indagherà Brescia. I giudici: uno scandalo

Tomano vecchi fantasmi

GIUSEPPE CALDAROLA

NON DIMENTICHIAMO questa data: 29 novembre 1994. Negli anni a venire potremo ricordarla come quella del giorno in cui, in via amministrativa, è stata chiusa Tangentopoli. La decisione della Corte di Cassazione irrompe, infatti, in modo fragoroso sulla grande inchiesta contro la corruzione, la squarcia, ne disperde i pezzi cancellandone la parte più importante e recente. I magistrati di Brescia sono sicuramente al di sopra di ogni sospetto, ma affidando a loro, e soprattutto togliendo alla Procura di Milano, il compito di indagare sulla corruzione nella Guardia di Finanza si raggiunge un risultato gravissimo e scandaloso. Si ricomincia, infatti, tutto daccapo. Le lancette dell'orologio vengono spostate indietro, il lavoro del pool rischia di finire ai pesci, i magistrati di Brescia devono svolgere un lavoro con mezzi, per loro stessa dichiarazione, insufficienti in quella Procura. Chi ha avuto, ha avuto. Ha ragione Gerardo D'Ambrosio quando ricorda che si fece così per il processo sulla strage di piazza Fontana, un processo che fece il giro d'Italia e alla fine non rese giustizia ad alcuno. Ancora oggi sappiamo poco su un evento che cambiò la storia d'Italia. La soddisfazione degli uomini della

ROMA. Scippato il pool di Milano. Di Pietro e colleghi non dovranno più occuparsi dell'inchiesta sulla Guardia di Finanza. La prima sezione penale della Cassazione, con una decisione a sorpresa, nonostante il parere contrario del procuratore generale, ha trasferito gli atti alla Procura di Brescia. È stato così accolto il ricorso presentato dall'avvocato Carlo Taormina, difensore del generale Cercicchio. In sostanza la Suprema corte ha avallato la sua tesi: l'indagine sui finanziari inquisiti non poteva essere affidata alla stessa Guardia di Finanza. Pochi dubbi a questo punto sul trasferimento a Brescia anche di tutta l'inchiesta relativa al presidente del Consiglio Berlusconi di cui era atteso a giorni l'interrogatorio. Per molti è la fine di Mani pulite.

I giudici. Subito dopo la decisione della Cassazione, a Milano si è riunito il pool nell'ufficio di Borrelli. Volti tesi e poche parole ai giornalisti. Solo Gerardo D'Ambrosio non ha nascosto la propria indignazione: «Vent'anni dopo, sembra il romanzo di Dumas: ieri Catanzaro, oggi Brescia. La storia si ripete. Giudicate voi... Mi verrebbe voglia di andarmene». Insomma Mani pulite, giunta a un passaggio cruciale, potrebbe far la fine dell'inchiesta sulla strage di Piazza Fontana che peregrinò inutilmente per tutt'Italia. Per Elvira Paciotti, presidente dell'Associazione nazionale magistrati, è un atto «inaudito», mentre il sostituto procuratore Edmondo Bruti Liberati gridò allo scandalo. Ma ancora più allarmante il commento dei giudici di Brescia: «Siamo in pochi e non abbiamo la speranza di riuscire a compiere neppure i passi essenziali di quest'inchiesta sulla Guardia di Finanza».

Le reazioni. Esultano gli esponenti della maggioranza come il sottosegretario alla Giustizia Contestabile, Tiziana Maiolo e Vittorio Sgarbi. Assai cauto Fini: «Berlusconi non c'entra». Ironico Umberto Bossi. A sinistra si polemizza apertamente con la decisione. L'ex giudice Di Lello: «È tornata la stagione di Corrado Carnevale». Cesare Salvi: «Siamo tornati ai tempi peggiori della Prima Repubblica. Del resto non s'era mai visto un governo indagare sui magistrati che indagano sul capo del governo». Massimo D'Alema: al rinvio dell'interrogatorio di Berlusconi ha fatto seguito questa decisione della Cassazione, c'è una curiosa concatenazione di eventi».



Il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi

Paolo Tre/Agi

Niente stralcio, delega al Cavaliere

Vincono i falchi Sulle pensioni si va allo scontro

D'Alema: era tutto un bluff Rinviata la mini verifica

ROMA. Silvio Berlusconi ha ottenuto la delega del Consiglio dei ministri per l'incontro di questa mattina con i sindacati. La userà per dire che di stralcio delle pensioni dalla Finanziaria non se ne parla neppure. È questo l'orientamento emerso nel termine di una lunga riunione dei ministri a palazzo Chigi dedicata in gran parte proprio alla Finanziaria. L'annunciata mini-verifica è infatti finita prima di cominciare: Berlusconi ha letto un documentino con le cose fatte e quelle da fare (a cominciare dal federalismo e dalle privatizzazioni), dopodiché la discussione è

stata aggiornata. Di politica si parlerà dopo la Finanziaria. Ma la Lega già ora ammorbida i toni. Spiega Maroni: «Un conto è il governo, che può continuare, e un altro le riforme, che si fanno in Parlamento». Massimo D'Alema: era tutto un bluff. Placate le acque al proprio interno, però, l'esecutivo sembra avere scelto lo scontro con il sindacato. Se stamattina Berlusconi dovesse confermare il dietrofront sullo stralcio e la linea di chiusura decisa ieri, ai sindacati non resterà che confermare lo sciopero generale indetto per dopodomani.

N. CANETTI R. GIOVANNINI F. RONDOLINO B. UGOLINI
ALLE PAGINE 6 e 7

SEGUE A PAGINA 2

M. BRANDO F. INWINKL I. PAOLUCCI
ALLE PAGINE 3, 4 e 5

Maltrattamenti Per Muccioli nuovo avviso

RIMINI. Ieri, per la prima volta, la polizia è entrata a San Patrignano con un ordine di perquisizione: sono state sequestrate le «schede» di tutti gli ospiti. Perquisita anche la villa di Vincenzo Muccioli. Tuttavia, per il capo della comunità i guai più pesanti arrivano con un avviso di garanzia: Muccioli è accusato di sequestro di persona, maltrattamenti e attentato ai diritti politici. È l'inizio ufficiale di un'inchiesta pesantissima, che fa tornare al centro dell'attenzione e delle polemiche la celebre comunità di recupero per tossicodipendenti.

JENNER MELETTI
A PAGINA 14

Arrestati altri due agenti Uno Bianca, in Questura lacrime e rabbia

Intervista
sui popolari
Martinazzoli
«Nostro fine
è battere
la destra»

ROSANNA
LAMPUGNANI
A PAGINA 2

BOLOGNA. Per la questura di Bologna è ancora l'ora delle lacrime, della rabbia, della vergogna, dello stupore che strozza in gola le parole. Altri due agenti sono stati arrestati, altri due hanno tradito. Ma quello che fa più male ai colleghi sono le accuse agli uomini finiti in manette: Marino Occhipinti, sovrintendente della narcotici, avrebbe partecipato all'assalto contro un supermarket della Coop. Insieme all'agente scelto Luca Vallicelli, l'altro poliziotto arrestato ieri, avrebbe partecipato anche a tre rapine ai caselli autostradali. Con questi arresti - annuncia il questo-



ZONA
RETROCESSIONE
di GINO e MICHELE
A PAGINA 2

abbiamo concluso l'individuazione dei soggetti interessati a questa vicenda». L'indagine, aggiunge, è completa al 90 per cento. E intanto circola la voce che Roberto Savi, trovato la settimana scorsa con un vero e proprio arsenale, abbia cominciato a parlare nel carcere di Peschiera. Tra i poliziotti regna lo sconforto. Giorni difficili per loro e molti confessano il loro stato d'animo davanti alle telecamere.

O. DONATI G. MARCUCCI
V. MASALA ALLE PAGINE 8 e 9

L'Unione
dei Quindici
Augias
«L'Italia
perde il treno
d'Europa»

A PAGINA 17

«Verso Bihac inviato sotto le bombe»

VELIKA KLADUSA. Siamo entrati nella sacca di Bihac, a Velika Kladusa dove, ancora ieri, i combattimenti, con carri armati, artiglieria pesante e fantema, erano fortissimi. Il quinto corpo d'armata di Sarajevo resiste. Ma per quanto tempo ancora? La festa dei serbi comunque, è stata rimandata. La città è spettrale. A Velika Kladusa non c'è nessuno: tutti i suoi abitanti, 12mila, sono fuggiti da giorni. E per quel che riusciamo a vedere non c'è casa che non abbia il tetto sbriciolato o il davanti aperto dai colpi dell'artiglieria. Qui, davvero, si è combattuto centimetro per centimetro. Montagne di detriti ad ogni passo e mucchi di munizioni.

MAURO MONTALI
A PAGINA 15

De Lorenzo, gli altri e l'umana pietà

ANDREA FARBATO

FRANCESCO De Lorenzo, dopo sette mesi, dalla cella di Poggioreale? Ma sì, certamente, sottoscriviamo. Accogliere le richieste dei difensori, il preoccupato grido d'allarme della moglie e dei figli, la diagnosi dei periti e dei medici che lo hanno trovato in uno stato grave di depressione? Concedergli di presentarsi al processo, dopo qualche giorno di arresti domiciliari, in grado di difendersi meglio? Siamo convinti che sia giusto, umano, caritatevole. Ma vorremmo arrivare a questa conclusione dopo un ragionamento: per evitare i pletismi, per far sì che la giustizia non debba sempre trasfor-

SEGUE A PAGINA 11



CHE TEMPO FA

Il Novecento? Fatto!

IERI IL NOVECENTO non ha più misteri: storici e intellettuali passino ad altro argomento, poiché Antonio Succi (uno degli articolisti più detonanti del *Giornale* di Vittorio Addams Feltri) ce ne svela, in cento righe di giornale, la soluzione. Riassumo il riassunto di Succi: il nostro secolo aveva le migliori intenzioni di diventare buono e liberale, ma è stato corrotto e fuorviato dalla sinistra attraverso le sue tre componenti, che sono - come è noto - comunismo, fascismo e azionismo. Le prove? Ci sono, ci sono, e Succi, gongolante, le esibisce: un biglietto di auguri inviato da Norberto Bobbio a Giovanni Gentile, che dimostra una volta per tutte che antifascisti e fascisti erano pappa e ciccia. Il caso è chiuso: e state certi che qualora Succi dovesse entrare in possesso di una cartolina di Einstein al Papa, risolverebbe pure la questione dei rapporti tra ragione e fede. Perché a Succi, ormai, i secoli stanno stretti. Si dedicherà, dal numero in edicola domani, soltanto ai millenni. [MICHELE SERRA]

È uscito il n. 11 di

Reset
UN MESE DI IDEE direttore
Giancarlo Bosetti

TRAPIANTI, I DILEMMI
DEL BUON SAMARITANO-DONATORE
STEFANO NESPOR

IL SAGGIO: È POSSIBILE CONCEPIRE
UNA PATRIA SENZA NEMICO?
ULRICH BECK

In edicola e in libreria il numero di novembre a L. 9.000
DONZELLI EDITORE ROMA